

SURAIPLAY

I ponti di padre Dall'Oglio

La sua bella gioventù tra fede, impegno e politica

Operaio, sognatore e gesuita: il regista Fabio Segatori gli ha dedicato un docufilm
Non un'indagine sulla sua scomparsa ma il ritratto di «un modello di vita alternativo»

MONICA ZORNETTA

Paolo è un ragazzo nato a Roma nel 1954, due settimane e un giorno dopo l'inizio della guerra d'indipendenza algerina. È il quarto degli otto figli di Donatella e Cesare, un avvocato cattolico democratico e dirigente nazionale della Coldiretti che in gioventù aveva partecipato alla Resistenza lungo la Linea Gustav. La sua è quel che si dice una famiglia borghese illuminata di Roma Nord; una famiglia numerosa, unita dall'impegno politico e civile, dal dialogo e attenzione per chi soffre.

La sua formazione

Da bambino è un avventuroso scout del gruppo Roma V ma una manciata di anni dopo, ormai adolescente, matura posizioni politiche orientate a sinistra e diventa un contestatore, proprio come la gran parte dei giovani del suo tempo. In famiglia lo chiamano «il cittadino che protesta»; per gli amici è «Orango» perché, a dispetto della corporatura robusta, è agilissimo, persino imbattibile, nell'arrampicarsi sugli alberi e sulle fontane.

Paolo odia i fascismi, le ingiustizie, i patimenti dei popoli senza libertà; da studente e militante delle comunità di base del Movimento dei Cristiani per il Socialismo non è raro vederlo nelle piazze a manifestare contro i regimi militari in America Latina o l'imperialismo americano in Vietnam.

La militanza

È un sognatore inquieto e curioso che cerca di dare un senso alla propria vita, un cristiano che sceglie la via della democrazia per realizzare l'ideale socialista, un pensatore che condivide le lotte operaie e che ha nel missionario e sinologo Matteo Ricci un modello. D'altro canto, coraggio e coerenza non gli mancano: una volta, nei primissimi anni Settanta, viene persino arrestato — e proscioltto — per aver partecipato a un sit-in di protesta davanti all'ambasciata degli Stati Uniti contro il colpo di Stato militare in Cile.

Vorrebbe essere la voce (e la sua è tonante, appassionata) di chi non ha voce perché il dialogo, per Paolo, è l'arma più potente di tutte. Il suo spirito critico lo porta ad ascoltare sempre le istanze dell'altro, ad aprire il cuore alle differenze: anche quando si tratta della questione arabo-israeliana. Non nega la tragedia vissuta dalla comunità ebraica, non mette in dubbio la fondatezza del suo ritorno in Israele: tuttavia, appoggia la lotta di resistenza dei palestinesi, di quel



Padre Dall'Oglio è prodotto dalla Baby Films di Segatori e Paola Columba in collaborazione con Rai Documentari e il Ministero della Cultura
FOTO COURTESY FABIO SEGATORI

popolo a cui da secoli vengono sottratte la terra e la libertà. Si sente fratello degli arabi cristiani e dei musulmani, che, spogliati di tutto, considerati vittime dell'ingiustizia. Nell'estate dell'ultimo anno di liceo, Paolo decide di fare l'operaio nei cantieri navali di Fiumicino e poi va a vivere per un periodo alla Magliana, insieme ai più poveri. A vent'anni, durante un viaggio dal Tevere al Giordano attraverso i Paesi comunisti, si innamora perdutamente del mondo arabo e al termine di un pellegrinaggio in Terra Santa diventa novizio gesuita. Dopo poco si sente chiamato a servire l'incontro tra Islam e cristianità.

La partenza

Nel 1977, conseguita la laurea all'Oriente di Napoli e il Dottorato in Dialogo con l'Islam alla Gregoriana di Roma, viene inviato a Beirut, in Libano, a perfezionare l'arabo. L'università gesuita, laggiù, è sotto le bombe. Ma una sera d'agosto del 1982, mentre si appresta a lasciare Damasco per rientrare a Roma, avverte la necessità di ritirarsi per qualche giorno in meditazione in un luogo appartato. È in quel momento che sulle sgualcite pagine di una vecchia guida della Siria

scopre l'esistenza di un luogo inaspettato, arroccato sulle montagne nel deserto siriano. Un luogo dal soffitto di stelle che cambierà per sempre la sua vita. La vita di Paolo Dall'Oglio.

Il film di Segatori

È un'avventura vissuta da una sponda all'altra del Mediterraneo con il desiderio — e il bisogno — di diventare fratello di tutti, quella che il regista Fabio Segatori ha voluto raccontare nel suo *Padre Dall'Oglio*, un documentario di 52 minuti presentato di recente a Roma per i settant'anni di «Abu-na Paolo», come lo chiamavano i siriani, da poco disponibili in streaming su Rai Play. Prodotto dalla Baby Films di Segatori e Paola Columba in collaborazione con il Ministero della Cultura e Rai Documentari, Padre Dall'Oglio non è un'indagine sulla sua scomparsa avvenuta il 29 luglio 2013 a Raqqa, né vuole essere un'agiografia: è, invece, il racconto di una figura complessa, tra le più carismatiche e dibattute tra i cristiani in Siria, un uomo di fede e di impegno civile e politico che ad un certo punto, di fronte all'aggravarsi delle violenze del regime di Bashar Al-Assad sui civili e gli oppositori disarmati, ha sostenuto apertamente il diritto del popolo a difendersi anche con le armi, ponendosi perciò in contrapposizione con le gerarchie ecclesiastiche di Damasco (e venendo, anche per questa ragione, espulso).

È un racconto corale che mette insieme le parole e le immagini di repertorio dello stesso Paolo — emoziona sentirlo rievocare ciò che provò la prima volta che vide i ruderi dell'antico monastero cattolico-siriano di Deir Mar Musa al-Haba-

shi, il luogo sacro dedicato a San Mosè l'Abissino che egli avrebbe ben presto ricostruito, pietra su pietra, insieme a un gruppo di giovani volontari italiani e ad operai locali — e le testimonianze, spesso toccanti, di chi lo ha conosciuto. Familiari, amici, giornalisti, religiosi e teologi cristiani e musulmani e, con loro, i primi confratelli e le prime consorelle della comunità monastica fondata in quella terra araba che gli era entrata nel cuore e per la quale era pronto a dare la vita.

Senza Piano B

«Padre Dall'Oglio è il frutto di un lavoro cominciato nel 2016 e durato un paio d'anni», spiega Domani il regista del documentario, Fabio Segatori «ma è anche l'ultimo capitolo di una trilogia dedicata a tre eroi italiani poco, o non abbastanza, conosciuti: Gerardo Guerrieri, Emilio Lussu e, appunto, Padre Paolo. Figure gigantesche che per i giovani possono diventare modelli alternativi a quelli proposti dalla società. Paolo Dall'Oglio è una figura lontanissima dallo stile di vita che va per la maggiore: non ha un «piano B», non rispetta appartenenze e giochi di posizione perché è un uomo libero che sta sempre dalla parte della giustizia e della pace. Il mio», continua Segatori, «non è un film sul suo rapimento: in troppi, fino a oggi, hanno parlato solo di questo, a volte usando addirittura toni voyeuristici. È, invece, la storia di un ragazzo che ha deciso di vivere per costruire ponti anziché muri. Credo che in un momento come questo in cui le guerre si moltiplicano nel mondo e il futuro ci appare cupo, l'esempio di Paolo possa diventare una luce».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DIO CHE HAI SCELTO PER ME

Addio Predicatori

Come si ricomincia tagliando le radici

MARTINA PUCCIARELLI

Gli Anziani, Federico, i miei genitori hanno individuato in Manuela la colpa del mio cambiamento; non nella psicoterapia in sé, sebbene non sia consigliata dalla nostra religione, ma in questa giovane donna dai metodi terapeutici non ortodossi. Nessuno di loro mi ritiene in grado di una volontà personale, di un pensiero mio. Nell'alfabeto della mia famiglia, l'autodeterminazione non esiste e l'indipendenza non è prevista nel vademecum di Geova.

Sono un soggetto fragile, dalla personalità debole, che si è fatto circuire da una psicologa rappresentante di Satana. Gli Anziani si sono raccomandati di pregare di più, di ritagliarmi più tempo per lo studio della Parola di Dio che sto evidentemente trascurando. Mio marito e i miei genitori sono della stessa idea. Non riescono a vedermi neppure adesso. Sono colma di frustrazione, vorrei sparare un bengala nel cielo per urlare al mondo che io esisto, io penso, io desidero, io amo, io provo rabbia, io ho diritto di parola sui figli che ho portato in grembo, io non sono priva di voce, io sono dotata di sentimenti e di una volontà e non mi sta più bene nulla.

Ma per loro è più facile incolpare Manuela che accettare di vedere realmente me e loro stessi, perché implicherebbe vedere e ammettere anche i loro errori. «Tutto tollera, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta»: questo è l'amore sviscerato nella lettera ai Corinzi, ma qui dove mi trovo io l'amore tollera, crede, spera e sopporta solo in funzione di Geova.

Come si fa a parlare al cuore di una persona? A schivare tutte le sue difese, aggirare le sue costrizioni, dribblare i retaggi, arrivare alla base della sua struttura, lì dove risiede la sua parte più vera, e infine raggiungere le corde del suo cuore, scuoterle con forza? Riesci a sentirmi, Federico? Fa male risvegliarsi da questo lungo sonno, mi causa dolore, adesso, aprire gli occhi. Sento la rabbia crescere in me, dapprima era solo un germoglio, ora ha fatto radici, il fusto ha squarciato la terra e punta sempre più in alto.

La sento per te e la sento anche per i nostri figli: ci hanno preso in giro, ci hanno privato di tutto, ci hanno raccontato bugie, non voglio lo stesso per due vite appena venute al mondo, Levi e David possono invertire la rotta senza dolore ora.

Per me e te la strada era già stata tracciata prima di nascere, come l'infallibile traiettoria di una freccia che mira al centro, e ci siamo attenuti al percorso stabilito senza chiederci mai se esistessero altri sentieri, altre destinazioni, se si potessero esplorare con altre scarpe. Siamo sempre stati i primi della classe: mai una sbavatura, mai un passo falso, abbiamo anteposto in ogni circostanza il senso del dovere ai nostri bisogni e desideri perché è l'unica cosa che ci hanno insegnato a fare. Non a mettere al centro noi stessi, non a valorizzare le nostre potenzialità, non ad assecondare le nostre ambizioni; ci hanno addestrato a metterci immancabilmente per ultimi, mettendo a frutto le nostre capacità solo per Geova, che è un dio avido e incontentabile. Si è preso la nostra infanzia e la nostra adolescenza, si nutre del vigore giovanile prima e della maturità e della vecchiaia dopo, e ora si sazierà anche dei nostri figli. Siamo ingrannaggi della macchina di Dio, prodotti in serie e anonimi, ma proprio per questo sostituibili. Questo baraccone può andare avanti anche senza di noi.

Ti ricordi quando siamo andati in viaggio di nozze negli Stati Uniti e alle Hawaii? La sensazione di meraviglia e stupore di fronte a quegli spazi giganteschi, la sorpresa nella vista a perdita d'occhio lungo le gole dorate del Gran Canyon, lo spaesamento in un ambiente più esteso di quanto avessimo immaginato nonostante lo conoscessimo già dai film, il senso di libertà sconfinata osservando i surfisti lanciarsi impavidi tra le onde dell'oceano, i miei goffi tentativi di parlare inglese: ecco, vorrei che ora tu provassi a immaginare il mondo fuori come uno dei nostri viaggi — perché di un viaggio e della scoperta di una terra straniera si tratta, noi che questo mondo lo abbiamo sempre visto attraverso gli occhi di altri. Potremmo scoprire una terra meno ostile di quello che ci hanno indotto a credere. Quale che sia la scoperta, la accoglierei insieme.

Sei l'uomo col più alto senso del dovere che conosca e so che stai soffrendo: la traiettoria non doveva essere infallibile? Dici di non riconoscermi più, mi accusi di essere cambiata, ma in fondo non mi hai mai veramente conosciuta, e neppure io posso dire di conoscere il vero Federico: cosa pensi e cosa senti davvero? Cosa ti fa più paura?

Dammi la mano e fidati di me, si apriranno altre vie non battute per noi, le tratteremo insieme, impareremo a conoscerci. Salta con me, ho paura come te — di perdere tutto, di non sapermi orientare, di rimanere sola —, ma sapremo essere più forti di questa paura. Se non vuoi lanciarti con me, allora tienimi così... Cammineremo parallelamente, ai nostri figli mostreremo che esiste più di un sentiero, che incontreranno molti bivi e nessuno potrà scegliere per loro, ma noi ci saremo sempre. Riesci a sentirmi, Federico? (tratto da *Il Dio che hai scelto per me*, HarperCollins 2025)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

